



Barbie

Titolo originale: *Id.*
Regia: Greta Gerwig
Sceneggiatura: Greta Gerwig, Noah Baumbach
Fotografia: Rodrigo Prieto
Montaggio: Nick Houy
Musica: Mark Ronson, Andrew Wyatt
Scenografia: Sarah Greenwood
Costumi: Jaqueline Durran
Interpreti: Margot Robbie (Barbie), Ryan Gosling (Ken), America Ferrera (Gloria), Kate McKinnon (Barbie ginnasta), Issa Rae (Barbie presidente), Hari Nef (Barbie medico), Alexandra Shill (Barbie autrice), Emma Mackey (Barbie fisica), Connor Swindells (Aaron Dinkins), Michael Cera (Allan), Sharon Rooney (Barbie avvocatessa), John Cena (Ken tritone), Ariana Greenblatt (Sasha), Dua Lipa (Barbie sirena), Ana Cruz Kayne (Barbie giudice), Ritu Arya (Barbie giornalista), Jamie Demetriou (impiegato Mattel), Will Ferrell (CEO Mattel)
Produzione: Hayday Films, LuckyChap Entertainment, Mattel Films
Distribuzione: Warner Bros.
Durata: 114'
Origine: USA, 2023

Barbie: pink power?

Il dibattito su questo film si è polarizzato fortemente in questi mesi tra i detrattori, che lo considerano solo un mega spot superficiale e “plastico”, e gli estimatori che pensano sia una geniale rilettura dei nostri tempi fatta attraverso un oggetto simbolico diventato icona universale.

La scena iniziale è illuminante in questo senso perché fornisce una chiave di lettura, profonda ed autorevole, della direzione che intende prendere la storia (“*Dall’inizio dei tempi*”...). Un gruppo di bambine annoiate gioca con i classici bamboletti con cui da sempre la società le ha indirizzate a pensarsi in un ruolo (mamme, quindi mogli) predeterminato e quasi inevitabile, finché qualcosa non scatena la loro reazione di ribellione e rivolta libertaria: una Barbie gigante in costume da bagno bianco e nero (la prima messa in commercio) compare e, come il monolite di Kubrick, cambia il corso della storia. O almeno ci prova.

Ci ritroviamo catapultati a Barbieland, una città sospesa tra colori pastello e felicità traboccante, in cui la *vita in rosa* trascorre immutabile e serena tra bisogni inesistenti ma soddisfatti, realizzazione sociale a tutti i livelli, inclusione e assenza di conflitti come solo un mondo perfetto può offrire. Troviamo Barbie presidente, Barbie dottore, Barbie premio Nobel, Barbie giudice della Corte Suprema. Spariti i soffitti di cristallo e ogni possibile discriminazione, solo la libertà di essere ciò che si sogna e di apparire al meglio di sé, senza sforzo, frustrazione, limitazione alcuna. C’è anche Barbie stereotipo, la protagonista, che improvvisamente una mattina viene colta da una strana, e all’inizio indefinibile, sensazione che si manifesta “fisicamente” con l’appiattimento dei piedi da sempre

modellati sui tacchi. Lampi di una realtà distopica irrompono nella sua mente e stravolgono la sua esistenza perfetta: l'acqua della doccia è gelata, il toast bruciato, il latte scaduto e lei percepisce una diversità che non può permettersi, inaccettabile in un mondo perfetto, che non può avere *pensieri di morte* ma solo certezze e felicità granitiche. Occorre trovare una soluzione e la Barbie stramba, presenza nascosta ed emarginata di Barbieland, sarà in grado di offrire: andare nel mondo reale per trovare l'origine dei pensieri negativi e rimettere tutto a posto.

A Barbieland vivono anche i Ken. O meglio esistono in funzione degli sguardi e delle attenzioni che le Barbie decidono di concedere loro, costretti e condannati a uno stereotipo maschile meccanico e farsesco. È una società speculare: le donne vivono una felicità apparente, ma ognuna di loro ha un talento, un ruolo, uno scopo; gli uomini sono una decorazione, vaghi, insoddisfatti, frustrati.

Il viaggio che porta Barbie e Ken nel mondo reale svela loro anche l'esistenza del patriarcato: lei viene accolta da commenti sessuali e sessisti, lui scopre sbigottito un potere maschile che non aveva osato immaginare. E mentre Barbie si scontra con il suo creatore cercando la soluzione al suo problema i Ken sovvertono la realtà sociale di Barbieland instaurando "Kendom", il patriarcato, e relegando le Barbie ai ruoli imposti dalle fantasie maschili: cameriere, bellezze in bikini, donne oggetto.

Dura poco. Il rientro di Barbie con la presenza di Gloria, e la ri-presa di coscienza rimette le cose a posto in un attimo. A nessuno piace essere la funzione di qualcun altro per questo entrambi i personaggi dovranno attraversare un percorso di crescita basato sulla ricerca della propria identità: Ken dovrà capire chi è al di là dello sguardo di Barbie, e lei sceglierà di diventare una donna iniziando da una visita ginecologica.

Un film ironico, divertente che trova la sua forza nella ostentata leggerezza e giocosità, semplice ma non semplicistico. Forse un po' caotico a livello narrativo ma perfettamente coerente con la storia che sta raccontando che centra il proprio obiettivo nel lasciare un messaggio a chi lo vuole recepire e infastidire chi non vuole vedere in profondità. Gioca con gli stereotipi maschili e femminili puntando sul potere della scelta e della libertà individuale e non sulla contrapposizione. È furbo e buffo, leggero e affilato. Unico nel suo genere.

Greta Gerwig

Regista, attrice e sceneggiatrice statunitense, nasce a Sacramento il 4 agosto 1983, figlia di un'infermiera e di un consulente finanziario di origini tedesche. Ha studiato letteratura e filosofia e si è dedicata alla sceneggiatura con Noah Baumbach in diversi film tra cui *Lo stravagante mondo di Greenberg* (2010), *Frances Ha* (2012) per il quale ha ottenuto una candidatura ai Golden Globe, e *Mistress America* (2015). Ha recitato in film come *To Rome with love* di Woody Allen (2012), *Jackie* (2016) e *Le donne della mia vita* (2016).

Ha debuttato alla regia con il film *Lady Bird* con il quale ha vinto il Golden Globe per il miglior film e ottenuto due candidature agli Oscar per la miglior sceneggiatura originale e la miglior regia, quinta donna nella storia ad essere nominata come miglior regista.

Nel 2019 dirige e scrive la sceneggiatura di *Piccole donne* con cui ottiene una nuova candidatura agli Oscar oltre ad altri premi.

Barbie è il film che ha ottenuto l'incasso più alto di sempre nella storia del cinema diretto da una donna, nonché il film con il maggiore incasso del 2023 a livello mondiale. È di nuovo candidata agli Oscar per la miglior sceneggiatura non originale con il marito Noah Baumbach.

A cura di **Elisabetta Merenda**